

## LA PAROLA OGNI GIORNO

27/02/2021

Don Paolo

Giornata a tutte e a tutti e buon sabato. Oggi è il 27 febbraio. Ascoltiamo il Vangelo secondo Matteo, siamo al capitolo 12, i versetti 1-8.

### VANGELO MATTEO 12,1-8

*In quel tempo il Signore Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato". Ma egli rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".*

Il capitolo 12 del Vangelo di Matteo si apre con questo contrasto tra Gesù e un gruppo di farisei, un contrasto motivato dal fatto che i discepoli, come racconta il Vangelo di oggi, strappavano spighe di sabato. Certo, il sabato era uno dei precetti divini più chiari, più indiscussi, più la sua osservanza era regolata rigidamente.

E allora questi farisei vanno da Gesù e gli dicono: i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato. Ecco, il problema è quasi sempre lo stesso. Gesù viene percepito come un uomo che trasgredisce le regole. E qualcuno potrebbe pensare: tutti, ognuno di noi, abbiamo bisogno di uno schema, di una regola, di un metodo, di essere un po' precisi nella vita.

Perché dunque Gesù sembra costantemente metterci in crisi, destabilizzarci, attraverso questa sua continua messa in discussione delle regole? Forse perché Gesù è venuto ad abolire?

I Vangeli di questa settimana ci hanno rimesso nel cuore la certezza che il Signore non è venuto ad abolire la legge e i profeti, ma a compiere. Quindi no.

Piuttosto il Signore è preoccupato di non far coincidere la fede con le regole, perché la fede è sempre più grande di un insieme di regole.

Pensiamo che rischio enorme sarebbe se noi cominciassimo a vivere la nostra fede come una memoria di un insieme di regole. Noi non facciamo memoria di una regola. Noi facciamo memoria dell'amore fino alla fine di Gesù che ha dato la sua vita per noi. Se la nostra fede diventasse un insieme di regole, allora diventerebbe una religione, nel senso più negativo del termine, un tenersi legati a qualcosa che è solo forma. Rischia di essere solo apparenza.

Gesù invece nel Vangelo di oggi dice ancora: *se aveste compreso che cosa significhi misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa.*

Il problema è sempre la differenza che c'è tra la misericordia il sacrificio.

Gesù non è venuto ad abolire la legge, ma ad abolire quella falsa sicurezza che da uno schema di regole quando corre il rischio di staccarsi dalla vita, o peggio quando trasforma la vita in uno schema fedele alle regole.

La vita è sempre più grande. Non si vive per seguire delle regole, casomai sono le regole che ci aiutano a vivere. E quando non ci aiutano più, dovremmo forse domandarci perché.

In questo senso saggiamente noi diciamo che nella regola deve esserci sempre spazio anche per l'eccezione, che non abolisce la regola, ma, al contrario, che la conferma.

L'uomo è tale, perché in lui è presente la possibilità dell'eccezione. E che cosa è il perdono, la misericordia, l'amore di Dio, se non Dio che conferma la giustizia, la sua giustizia, il suo amore, facendo eccezioni?

Buona giornata.